



## QUARESIMA 2021

Conferenza Episcopale della Toscana



# SUSSIDIO PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

Quarta Settimana di Quaresima





*Il presente «Sussidio» è una proposta delle Chiese della Toscana per favorire la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio nel Tempo di Quaresima.*

*La Quaresima è il tempo liturgico nel quale la Chiesa ogni anno ci invita a riscoprire il nostro battesimo e lo Spirito Santo ci plasma perché diventiamo sempre più conformi a Cristo.*

*Ogni giorno si propone una breve celebrazione della Parola con un commento al vangelo o a una lettura del giorno. Al termine si propone uno schema per la benedizione della mensa soprattutto nel giorno di domenica.*

*Come apertura della preghiera è proposto un inno che può essere cantato o recitato.*





## Quarta domenica di Quaresima – B

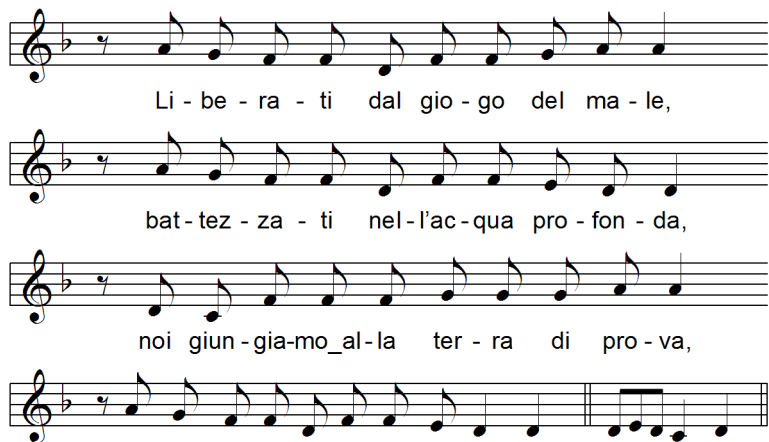
*2 Cr 36,14-16.19-23; Sal 136; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21*

La quarta domenica di Quaresima presenta come brano evangelico un testo giovanneo tratto dal dialogo tra Gesù e Nicodemo all'inizio del Quarto Vangelo (Gv 3,14-21), che ci introduce in modo molto intenso nella comprensione del mistero pasquale. La prima lettura (2Cr 36,14-16.19-23), continuando la storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, fa riferimento all'epoca dell'esilio. La seconda lettura (Ef 2,4-10) collega l'azione premurosa di Dio nei confronti del suo popolo, che emerge nella prima lettura, alla misericordia che si è manifestata in Cristo Gesù.





## Inno



Li - be - ra - ti dal gio - go del ma - le,  
bat - tez - za - ti nel - l'ac - qua pro - fon - da,  
noi giun - gia - mo \_al - la ter - ra di pro - va,  
do - ve \_i cuo - ri sa - ran - no mon - da - ti. [A - men.]

- 2 Dal paese d'Egitto ci\_hai tratti,  
e cammini con noi nel deserto,  
per condurci\_alla santa montagna  
sulla quale s'innalza la croce.
- 3 Tu sei l'acqua che sgorga dal sasso,  
sei la manna che sazia la fame,  
sei la nube che guida\_il cammino  
e sei legge che\_illumina\_i cuori.
- 4 Su te, Roccia, che t'alzi fra noi,  
troveremo difesa\_e appoggio,  
e berremo\_alla fonte di vita  
che ci lava dai nostri peccati.
- 5 Tu ci guidi nell'esodo nuovo  
alla gioia profonda di pasqua  
dalla morte passando\_alla vita  
giungeremo\_alla terra promessa. Âmen.



## dal Salmo 136

*Il Salmo si può recitare tutto di seguito o a cori alterni.*

*Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.*

Lungo i fiumi di Babilonia,  
là sedevamo e piangevamo  
ricordandoci di Sion.  
Ai salici di quella terra  
appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto  
coloro che ci avevano deportato,  
allegre canzoni, i nostri oppressori:  
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore  
in terra straniera?  
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,  
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato  
se lascio cadere il tuo ricordo,  
se non innalzo Gerusalemme  
al di sopra di ogni mia gioia.

Gloria...



## Vangelo

### **Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 3,14-21)**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

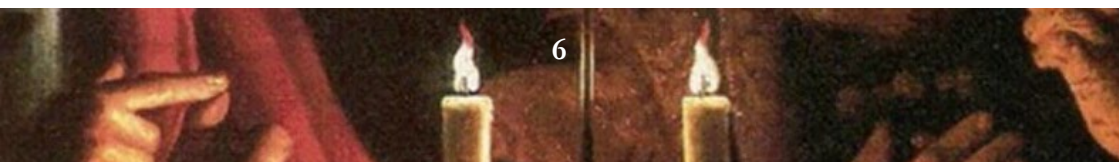
Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

## Commento

Il brano del Vangelo di Giovanni in alcuni passaggi fondamentali, descrive il senso della missione di Gesù e della sua Pasqua. Non si parla esplicitamente della morte in croce, ma molti elementi del testo fanno indirettamente riferimento al dono della vita e alla morte di Gesù.

Il primo riferimento che incontriamo nel testo scelto dalla liturgia è all'immagine del serpente innalzato da Mosè nel deserto per la guarigione degli israeliti morsi da serpenti velenosi (cf. Nm 21,4-9). Il verbo "innalzare" può rimandare sia alla morte di croce di Gesù, sia alla sua glorificazione da parte del Padre. Per diverse volte ritorna l'immagine dell'innalzamento del Figlio dell'uomo in Giovanni (Gv 8,28; 12.32.34). Gesù afferma che quando sarà





innalzato da terra attirerà tutti a sé (Gv 12,32). Il raduno promesso da Gesù nel momento del suo innalzamento è una immagine che rimanda alla salvezza. Infatti il raduno dei dispersi è l'opera di Dio per i tempi ultimi. Gloria e croce vengono a sovrapporsi: è nel dono della sua vita sulla croce che si rivela la gloria di Gesù.

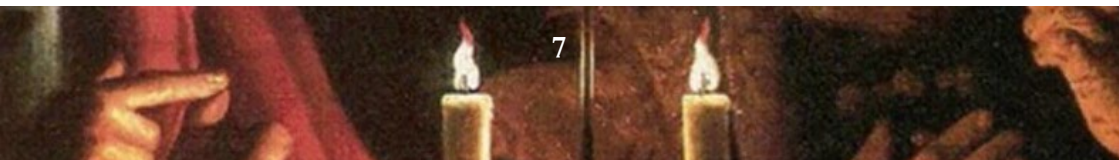
Il secondo passaggio del brano evangelico (Gv 3,16) afferma in positivo il senso della missione di Gesù, fornendo una ulteriore interpretazione al paragone con il serpente innalzato nel deserto. La missione di Gesù viene legata all'amore del Padre. Si tratta di un amore che non si impossessa dell'amato, ma che dona. È dall'amore infinito di Dio per il mondo che nasce la missione di Gesù e il dono della sua vita in croce, già richiamato dall'immagine del serpente innalzato: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio».

Il terzo passaggio descrive la missione di Gesù in negativo (Gv 3,17-21): egli non è venuto per condannare ma per salvare. La condanna non deriva da una azione voluta da Dio, ma dalla chiusura degli uomini e delle donne all'azione salvifica di Dio che si manifesta nel dono della vita del Figlio. La distinzione avviene nell'accoglienza o meno del Figlio, che è la luce venuta nel mondo. Ma gli uomini, come già il prologo del Quarto Vangelo ricordava (Gv 1,9-11), preferiscono spesso le tenebre alla luce. Gesù con la sua vita e la sua morte illumina la vita umana e smaschera ciò che è nelle tenebre, «chi fa il male» (Gv 3,20).

La prima lettura è tratta del Secondo Libro delle Cronache, l'ultimo del canone ebraico delle Scritture. I due libri della Cronache ripercorrono la storia della monarchia e la leggono attraverso un criterio fondamentale: le sorti del popolo dipendono unicamente dalla sua fedeltà all'alleanza, alla legge e alla parola dei profeti.

È quanto alla fine viene affermato esplicitamente nel brano proposto come prima lettura di questa domenica e che costituisce la conclusione di tutta l'opera del Cronista.

Nel Secondo libro delle Cronache il peccato del popolo di Dio sta soprattutto nel suo ostinato non-ascolto della Parola, che il Signore





non ha mai fatto mancare tramite i suoi messaggeri inviati «costantemente» e «premurosamente». Anzi si è giunti al punto di «beffare i messaggeri di Dio, disprezzarne le parole, schernire i profeti» (2Cr 36,16). La situazione del popolo divenne senza rimedio. Davanti a questa situazione, ecco l'ultimo atto di Dio: l'esilio. L'esilio diventa la purificazione necessaria perché il popolo possa ritornare ad ascoltare la voce di Dio. Il fatto che sia stabilito un tempo di settanta anni ci dice che l'ira di Dio giunta al culmine non si risolve nella rovina del popolo, ma in un atto estremo per recuperarlo, un atto che si pone quindi in linea con l'ostinazione divina nell'inviare i suoi messaggeri, i profeti per invitare il popolo alla conversione. Il testo si conclude con una apertura al futuro grazie all'opera di liberazione di un sovrano pagano, il re Ciro. L'ultima parola dell'editto del re è particolarmente significativa: «salgal». Il popolo è chiamato a riprendere il cammino di salita a Gerusalemme, per ricominciare la sfida della fedeltà all'alleanza con il suo Dio.

L'invito a salire che conclude la prima lettura può essere rivolto alla Chiesa e ad ogni credente in questo tempo di Quaresima. Dio «ci ha fatto rivivere con Cristo», come ci dice la seconda lettura, «per il grande amore con il quale ci ha amati» (Ef 2,4-5). Un dono che diventa impegno a camminare in quelle opere buone che «Dio ha preparato» (cf. Ef 2,10). Il grande amore con il quale Dio ha amato il mondo «da dare» il Figlio e la premura e la costanza con le quali egli ha inviato i suoi profeti, sono il fondamento della vita nuova nella quale i credenti sono invitati a camminare.

*Si osserva un breve silenzio...*







## Preghiera

Benediciamo il nostro Redentore che ci ha meritato questo tempo di salvezza e preghiamo perché ci conceda il dono della conversione:

*Crea in noi, Signore, uno spirito nuovo.*

Cristo, vita nostra, che mediante il battesimo ci hai sepolti con te nella morte, per renderci partecipi della tua risurrezione,  
- donaci di camminare oggi con te nella vita nuova.

Signore, che sei passato fra la gente, sanando e beneficiando tutti,  
- concedi anche a noi di essere sempre pronti al servizio dei fratelli.

Fa' che ci impegniamo a costruire insieme un mondo più umano e più giusto,  
- nella costante ricerca del tuo regno.

*Padre nostro...*

## Orazione

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.





## Lunedì della Quarta Settimana di Quaresima

### Inno

Cf. pag. 4

### dai Salmi 29

*Il Salmo si può recitare tutto di seguito o a cori alterni.*

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevalo  
e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera è ospite il pianto  
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Gloria...





## Vangelo

### **Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 4,43-54)**

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

## Commento

Il brano del Vangelo di oggi ci parla di vita e di morte; di fede e di incredulità. Il testo inizia con una introduzione - che potrebbe suonare un po' strana - che ci parla dell'accoglienza di Gesù da parte dei suoi concittadini della Galilea: o accolgono perché si è fatto la fama del taumaturgo, del guaritore. Ma questa non è la vera



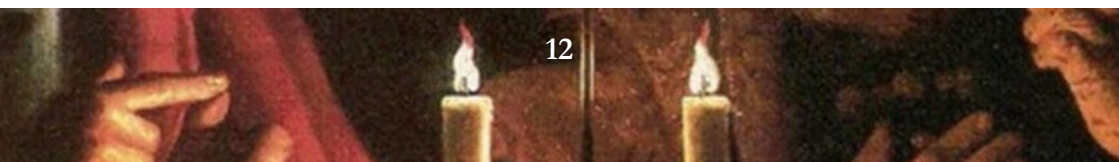


fedè: quella che si apre a Dio solo quando c'è qualche cosa da ottenere. Come se Dio fosse il «tappabuchi» della nostra vita. Da chi lo cerca in questo modo Dio non si lascia incontrare.

Poi c'è un incontro. L'incontro di Gesù con un funzionario regio. È un racconto che ha altri paralleli negli altri evangelisti, ma qui in Giovanni assume un valore particolare. In quest'uomo che incontra Gesù e lo supplica per la guarigione del figlio, che si trovava in punto di morte. Forse quest'uomo – e il rimprovero iniziale con Gesù lo lascia pensare – portava dentro di sé lo stesso atteggiamento nei confronti di Gesù che avevano gli altri abitanti della Galilea. Ha sentito che è un «guaritore» e va da lui come se si trattasse di uno «stregone» che mette a posto le cose. Tuttavia, l'incontro con Gesù lo conduce a comprendere che cosa è veramente la fedè.

Gesù non asseconda la sua richiesta di andare da lui a Cafarnao, ma gli chiede di fidarsi della sua Parola. Gesù non va a Cafarnao per compiere la guarigione del funzionario regio sotto i suoi occhi, bensì chiede a lui di ritornare a casa e di fidarsi/affidarsi alla sua Parola: «Va', tuo figlio vive». C'è nello stesso tempo il rifiuto di un certo atteggiamento, che riduce la fedè alla ricerca di una risposta ai nostri bisogni, e l'indicazione di come avere la vita.

Il funzionario regio ritorna a Cafarnao. L'episodio dell'incontro avviene a Cana, un paesino della Galilea che non doveva trovarsi molto distante da Cafarnao. Mentre il funzionario regio in cammino, da casa sua, gli vengono incontro per avvisarlo: «Tuo figlio vive». Sono esattamente le stesse parole che gli aveva detto Gesù. Cioè è la parola di Gesù che si è realizzata. La parola di Gesù è come la parola creatrice di Dio: realizza ciò che dice. È molto bella la sottolineatura del testo: «Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: “Tuo figlio vive”, e credette lui con tutta la sua famiglia». C'è una corrispondenza tra la parola di Gesù e la vita del figlio. Nella medesima ora della parola pronunciata da Gesù il figlio guarisce: c'è corrispondenza tra la Parola del Signore e la vita.





Il testo ci dice qualcosa di molto importante sulla fede. Ci sono elle cose che non sono nella disponibilità degli uomini e delle donne: la vita e la morte. Qui si infrange il delirio di onnipotenza dell'uomo. Il mistero della vita appartiene solo a Dio. All'uomo e alla donna compete fidarsi della sua Parola, affidarsi ad essa. La fede è questo affidamento alla Parola di Dio (cf. At 20,32), che sa attendere il compimento della sua promessa; sa mettersi in cammino, come il funzionario regio, sapendo che la Parola pronunciata da Dio è creatrice e porta i suoi frutti.

Allora il testo del Vangelo di oggi ci mostra, in questo incontro di Gesù con il funzionario regio, la via della vita. Egli passa da una fede che cerca miracoli immediati, alla fede matura che sa affidarsi a Dio e alla sua Parola «che ha la potenza di edificare» (At 20,32). Chiediamo anche noi in questo tempo di Quaresima che la nostra fede sia «purificata» per saperci affidare alla Parola di Dio e alla sua promessa. Allora, come il funzionario regio, scopriremo che nella Parla del Signore possiamo avere la vita.

*Si osserva un bene silenzio...*





## Preghiera

Benedetto Gesù, nostro salvatore, che con la sua morte ci ha aperto la strada della salvezza. Uniti nella preghiera di lode, invochiamo il suo nome.

*Guidaci, Signore, nella via del tuo amore.*

Dio misericordioso, che mediante il battesimo ci hai fatti rinascere ad una vita nuova,

- fa' che di giorno in giorno diveniamo sempre più conformi alla tua immagine.

Insegnaci a far sempre ciò che è vero, giusto e santo davanti a te,  
- e a cercare te in ogni parola e in ogni avvenimento.

Aiutaci a portare un messaggio di bontà e di gioia ai poveri e ai sofferenti,

- per incontrare te presente nei nostri fratelli e sorelle.

*Padre nostro...*

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi ineffabili sacramenti, fa' che la Chiesa si edifichi con questi segni delle realtà del cielo e non resti priva del tuo aiuto per la vita terrena. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che e Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.





## Mercoledì della Terza Settimana di Quaresima

### Inno

Cf. pag. 4

### dal Salmo 45

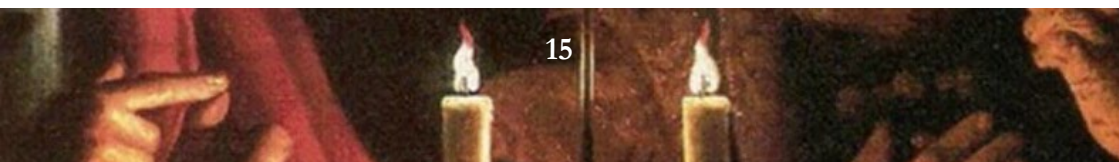
*Il Salmo si può recitare tutto di seguito o a cori alterni.*

Dio è per noi rifugio e forza,  
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra,  
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,  
la più santa delle dimore dell'Altissimo.  
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.  
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.  
Venite, vedete le opere del Signore,  
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Gloria...





## Vangelo

### **Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 5,1-16)**

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.





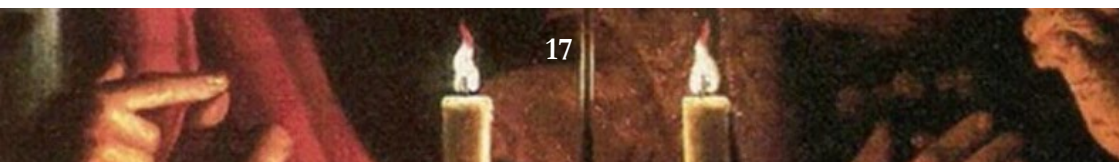


## Commento

Una domanda strana! Chiedere ad un uomo malato da trentotto anni se voglia guarire. Come si potrebbe pensare il contrario? È lì senza successo ai bordi della piscina da tanto tempo, proprio per cercare la guarigione e Gesù gli chiede: «vuoi guarire?». Non è l'unico caso nei Vangeli in cui Gesù sembra fare domande scontate. Può sembrare una domanda scontata, eppure la domanda che Gesù rivolge al malato presso la piscina probatica, è una domanda fondamentale. Il primo passo per la guarigione di un malato consiste nel fatto che egli riconosca la sua situazione di malattia e il suo bisogno di essere risanato da qualcuno.

Quell'uomo ai bordi della piscina è incapace di salvarsi da solo. Infatti quando si agitano le acque egli non ha le forze per poter raggiungere la piscina ed immergersi prima degli altri. Egli è l'immagine dell'essere umano che non può salvarsi da solo; non può da solo liberarsi dalle proprie infermità. Occorre che qualcuno, Dio, intervenga per risanare la sua vita. È l'immagine delle acque che sgorgano dal tempio verso oriente e giungono a portare vita, là dove regnava unicamente la morte. Il testo di Ezechiele dice che là dove le acque sgorgate dal lato destro del tempio giungeranno «tutto rivivrà».

C'è quindi un necessario intervento gratuito di Dio. L'essere umano da solo non può portare vita là dove regna la morte. Tuttavia c'è qualcosa che l'uomo e la donna devono fare per poter essere risanati: riconoscere la propria malattia. È per questo che Gesù pone quella strana domanda, apparentemente scontata, all'uomo malato da trentotto anni. Finché uno non sa dire la propria condizione di infermità, riconoscere la propria malattia, confessare la propria impotenza, non può essere raggiunto dal gratuito ed «indicibile» intervento di Dio. E dire il proprio male, la propria malattia, il proprio peccato non è per nulla scontato. È solo di chi sa prendersi cura della propria interiorità e si mette in ascolto della Parola di Dio.

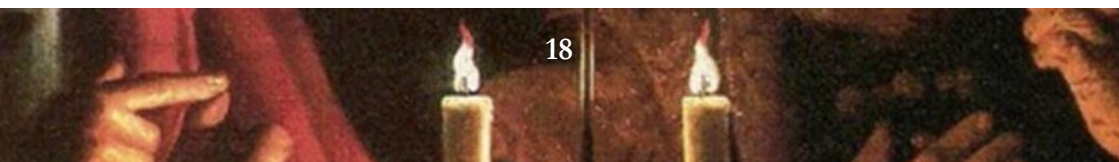




In questo racconto del Vangelo di Giovanni, il «miracolo» non è solo quello della guarigione di un uomo malato da trentotto anni, ma è anche la sua capacità di confessare davanti a Gesù la propria malattia. Senza questo passo Gesù non avrebbe potuto fare nulla per lui e le acque risanatrici che escono da tempio, non avrebbero potuto raggiungere la sua esistenza.

C'è un altro aspetto che possiamo sottolineare del testo. Anche questo potrebbe sembrarci un particolare irrilevante o una strana richiesta da parte di Gesù. Gesù chiede al malato risanato di «prendere con sé» la sua barella e di mettersi in cammino. Se la capacità di confessare la propria malattia precede l'intervento risanatore di Gesù, la disponibilità a prendere su di sé la propria barella, lo segue. C'è qualcosa che viene prima e qualcosa che viene dopo la guarigione e che dipende dall'uomo risanato. La barella è il simbolo della malattia di quell'uomo. Lì su quel lettuccio egli è rimasto immobilizzato per ben trentotto anni, condannato all'immobilità e all'impotenza. Ebbene egli è chiamato a caricare su di sé, il peso del proprio male, la memoria della propria malattia. L'intervento di Gesù non è un «colpo di spugna». Gesù prende sul serio la vita umana e sa che occorre tempo per guarire le nostre ferite. Così come non è possibile guarire se non ci si riconosce malati, è altrettanto impossibile essere risanati realmente se non ci si fa carico del proprio passato, se non lo si porta con sé, se non lo si assume fino in fondo. Solo un male, un peccato confessato e assunto, può essere risanato. Due spunti fondamentali per il nostro cammino quaresimale.

*Si osserva un bene silenzio...*





## Preghiera

Benediciamo il Cristo, che si è donato a noi come pane disceso dal cielo e rivolgiamo a lui la nostra comune preghiera:

*Cristo, pane vivo e farmaco di immortalità, fortifica le nostre anime.*

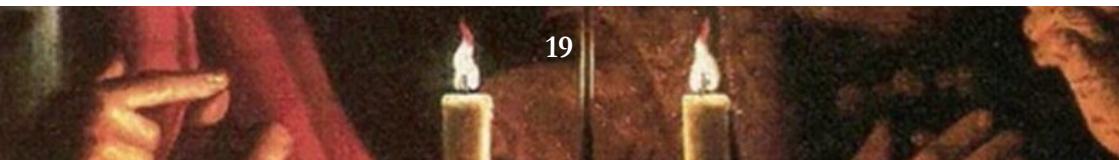
Signore, fa' che partecipiamo con fede al banchetto eucaristico,  
- per possedere in abbondanza i beni del mistero pasquale.

Donaci di accogliere con cuore libero e ardente la tua parola,  
- per portare frutto nella perseveranza.

Fa' che collaboriamo a costruire un mondo giusto e fraterno,  
- perché tutti gli uomini siano disponibili a ricevere l'annuncio di pace della tua Chiesa.

*Padre nostro...*

Dio fedele e misericordioso, questo tempo di penitenza e di preghiera disponga i cuori dei tuoi fedeli ad accogliere degnamente il mistero pasquale e a proclamare il lieto annuncio della tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.





## Mercoledì della Quarta Settimana di Quaresima

### Inno

Cf. pag. 4

### dal Salmo 144

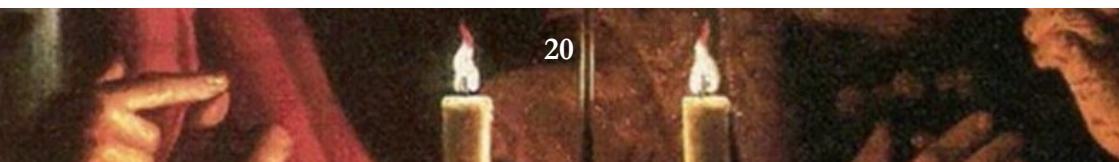
*Il Salmo si può recitare tutto di seguito o a cori alterni.*

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.

Gloria...





## Vangelo

### **Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 5,17-30)**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

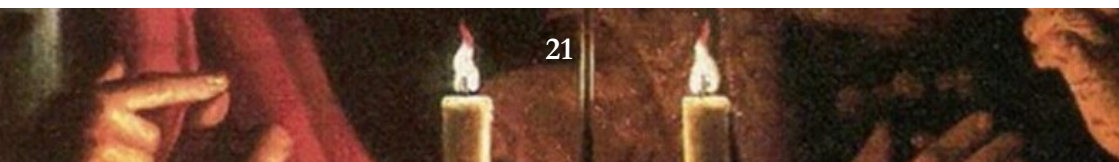
Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.





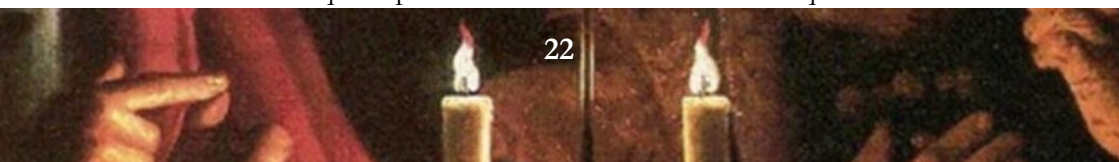
## Commento

«Con lo sguardo fisso» su Gesù percorriamo l'ultimo tratto del cammino quaresimale. Sia la prima lettura di oggi che il brano evangelico vanno in questa direzione. Le due letture, lette in prospettiva cristologica, sono come le due facce della stessa medaglia: nel testo di Isaia è come se fosse Dio a parlare del suo Servo, figura che la tradizione cristiana ha assunto per comprendere l'identità di Gesù; nel Vangelo invece è Gesù a parlare del Padre e del suo rapporto con lui. È come se in questi due testi potessimo contemplare la storia da una parte a partire dallo sguardo del Padre, dall'altra a partire da quello del Figlio.

Nella prima lettura di Isaia Dio parla ad un suo servo che egli ha inviato per essere alleanza per il popolo. Egli è inviato a fare uscire i prigionieri, per ricondurre gli esuli nella loro eredità devastata. I credenti in Gesù possono riconoscere in queste parole la voce del Padre che parla del Figlio. In lui Dio si è mostrato come una madre premurosa che si commuove per il figlio delle sue viscere e che non si dimentica del suo bambino. È lo sguardo del Padre sulla missione del Figlio, inviato per rivelare e per narrare il volto paterno e materno di Dio; per portare a tutti la buona notizia della consolazione e della misericordia.

Nel brano del Vangelo Gesù parla del Padre e del suo rapporto con lui. Egli afferma che c'è una profonda unità tra la sua azione e l'azione del Padre. Nelle opere di Gesù si rivela il volto del Padre. Il Padre, come ogni padre umano, dà la vita, è fonte della vita; così il Figlio ha la medesima missione del Padre, quella di donare la vita. La vita che dona il Figlio la si ottiene ascoltando le sue parole: chi ascolta la Parola del Figlio ha la vita eterna. Chi ascolta la Parola del Figlio «passa dalla morte alla vita», dal momento che nel Figlio è il Padre, generatore di vita, che parla e si comunica.

In questo brano del Vangelo di Giovanni si ribadisce sulla bocca di Gesù stesso l'annuncio fondamentale che abbiamo incontrato fin dal prologo del Quarto Evangelo: il Figlio è la Parola del Padre, attraverso la quale possiamo conoscere il volto di quel Dio che

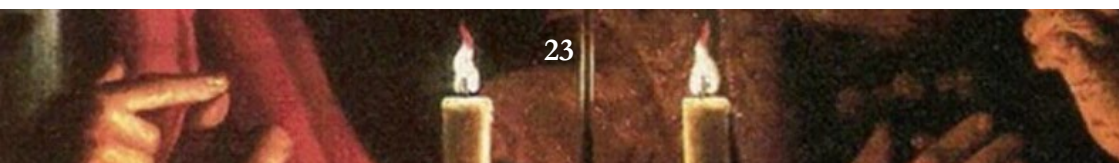




nessuno ha mai visto. Si tratta di una verità fondamentale per ogni cristiano, per ogni discepolo di Gesù: per un cristiano non c'è altra strada per conoscere Dio al di fuori della carne del Figlio, al di fuori della sua vita pienamente umana.

Nel nostro cammino quaresimale siamo invitati a guardare a Gesù, alla sua vita di uomo, alle sue parole, alle sue azioni, ai suoi incontri, alle sue relazioni per vivere la nostra conversione e la nostra obbedienza al Padre. Solo in lui possiamo trovare la pienezza dell'umanità così come Dio l'ha sognata e desiderata. Il volto del Figlio rimane la direzione imprescindibile per giungere ad incontrare il volto di Dio che è un padre e una madre che non si dimentica dei suoi figli. Solo attraverso Gesù possiamo vivere la nostra relazione con Dio, per avere da lui la vita e «risorgere» da ogni nostra morte.

*Si osserva un bene silenzio...*





## Preghiera

Il Cristo ci guida alla salvezza per fare di noi una umanità nuova in un mondo pienamente rinnovato. Affascinati da questa meravigliosa vocazione preghiamo:

*Signore, rinnova la nostra vita nel tuo Spirito.*

Signore, che hai promesso cieli nuovi e terra nuova, rinnovaci profondamente,

- perché possiamo unirci a te nella nuova Gerusalemme.

Donaci di collaborare con te per trasformare il mondo con il tuo amore,

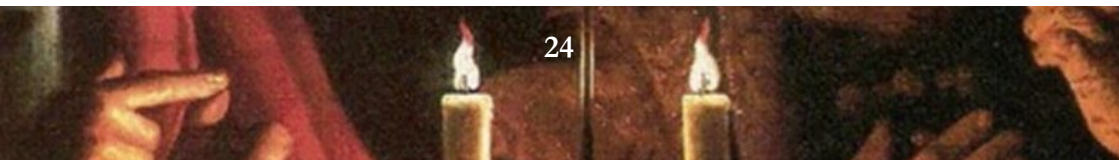
- perché la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace.

Aiutaci a vincere ogni forma di pigrizia, di mollezza e di egoismo,

- donaci il gusto del lavoro assiduo e serio per il premio celeste.

*Padre nostro...*

O Dio, che doni la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori purificati dalla penitenza, abbi misericordia di noi, perché l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la remissione dei peccati. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.







## Giovedì della Quarta Settimana di Quaresima

### Inno

Cf. pag. 4

### dal Salmo 94

*Il Salmo si può recitare tutto di seguito o a cori alterni.*

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostràti, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Merìba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere».

Gloria...



## Vangelo

### **Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 5,31-47)**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:

«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».



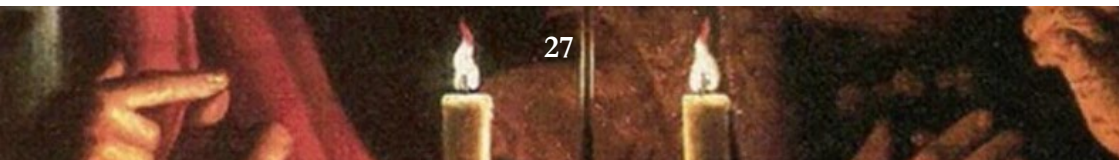


## Commento

Il tema centrale del Vangelo di oggi è quello della testimonianza su Gesù. Per credere in Gesù, per incontrarlo occorre passare attraverso testimonianze. La testimonianza fondamentale che viene resa a Gesù è quella del Padre, ma tale testimonianza si manifesta in tre realtà che ne sono il riflesso.

Innanzitutto c'è **la testimonianza di Giovanni il Battezzatore**. Potremmo vedere nella sua testimonianza, certamente in sé unica e fondamentale per il Nuovo Testamento, la testimonianza di ogni "precursore" che abbiamo incontrato nella nostra vita. Anche noi, come ogni uomo e donna che incontra Gesù nella sua esistenza, possiamo dire di aver incontrato la testimonianza di «precursori», di fratelli e sorelle che con la loro vita, la loro parola, la loro fede... ci hanno condotto a Gesù o almeno ad interrogarci su di lui, sulla sua persona e ci hanno così spinto ad impegnarci per conoscerlo di più andando magari a leggere i Vangeli e le Scritture. È il primo riflesso della testimonianza del Padre su Gesù: quella che passa attraverso i «testimoni» che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino.

C'è poi **la testimonianza delle opere** che Gesù compie. In questa testimonianza si rivela che non è solo a livello umano che occorre cercare la testimonianza su Gesù. Gesù chiama queste opere «le opere che il Padre mi ha dato da compiere». Potremmo vedere in questa testimonianza quella di ciò che l'incontro con Gesù, con il suo Vangelo produce nella nostra vita. È un po' come se si ripetesse ciò che vivevano le persone che incontravano Gesù. Da testimonianza su Gesù anche ciò che di bello e di buono io vedo fiorire nella mia esistenza grazie all'incontro con lui. Chi ha incontrato Gesù nella sua vita terrena ha sperimentato di essere guarito, perdonato, purificato, liberato, rialzato... anche noi possiamo sperimentare questo nell'incontro con lui ed è una testimonianza" su di lui. È ciò che accade al cieco nato: egli sa solo una cosa, che prima era cieco e ora, dopo l'incontro con Gesù, ci vede.

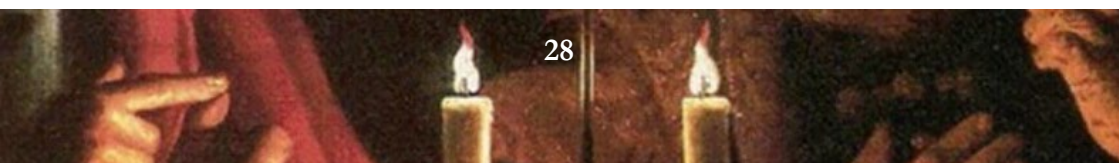




Infine ci sono **le Scritture**. Esse sono il testimone privilegiato e permanente su Gesù. Dice Gesù: esse danno testimonianza di me. Ai suoi interlocutori Gesù dice: «voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna». C'è un modo di leggere le scritture che rende vana la loro testimonianza e che non corrisponde ad un vero ascolto. Questo accade quando gli uomini si danno gloria gli uni dagli altri. Cioè quando ci si chiude nelle proprie convinzioni, anche religiose, e si rimane ciechi e sordi davanti alla novità di Dio. Tutte queste testimonianze su Gesù che tutti noi abbiamo a nostra disposizione, possono rimanere mute e senza effetto nella nostra vita. Sono davanti ai nostri occhi ma noi possiamo ignorarle. Questo accade quando non è in noi l'amore di Dio. È in sé un messaggio molto semplice che popolarmente potrebbe essere tradotto così: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Potremmo dire meglio: non può cogliere queste testimonianze su Gesù chi non si accorge di aver bisogno di lui, chi non sperimenta in sé la sete di Dio. Questa è la condizione di efficacia di ogni testimonianza.

Preghiamo perché l'itinerario quaresimale che stiamo percorrendo faccia nascere nel nostro cuore quell'amore di Dio capace di aprirci gli occhi per saper riconoscere la testimonianza dei fratelli, delle opere che fioriscono nella nostra vita e della Scrittura.

*Si osserva un bene silenzio...*





## Preghiera

Il Cristo, luce del mondo, è venuto fra noi perché non camminiamo più nelle tenebre, ma abbiamo la luce della vita. A lui si innalzi la nostra lode e la nostra preghiera:

*La tua parola, Signore, sia luce ai miei passi.*

Signore fa' che oggi progrediamo alla scuola della tua bontà e diveniamo tuoi imitatori,

- per ritrovare in te, nuovo Adamo, ciò che abbiamo perduto a causa del primo Adamo.

La tua parola illumini sempre il nostro cammino,

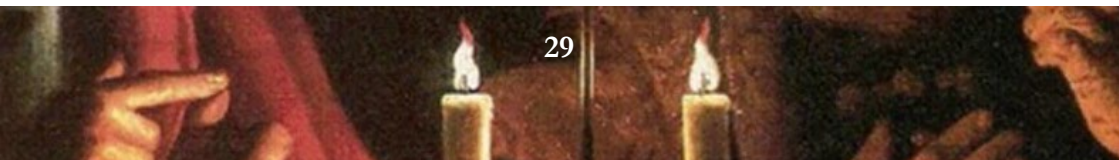
- perché viviamo nella verità e nella carità, per la perfezione del tuo corpo mistico.

Insegnaci a fare del bene a tutti nel tuo nome,

- perché la luce della tua Chiesa risplenda sempre più sull'umana famiglia.

*Padre nostro...*

Padre buono, supplichiamo la tua misericordia perché, purificati dalla penitenza e santificati dalle buone opere, possiamo camminare fedelmente nella via dei tuoi precetti e giungere rinnovati alle feste pasquali. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.





## Venerdì della Quarta Settimana di Quaresima

### Inno

Cf. pag. 4

### dal Salmo 33

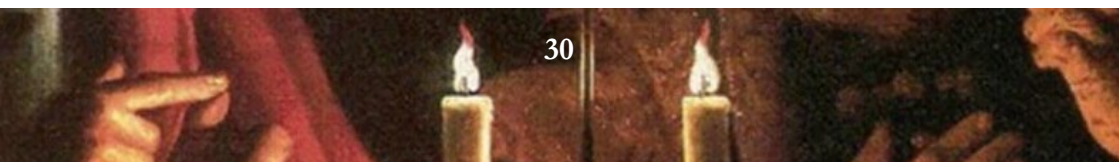
*Il Salmo si può recitare tutto di seguito o a cori alterni.*

Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.  
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore.

Custodisce tutte le sue ossa:  
neppure uno sarà spezzato.  
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Gloria...





## Vangelo

**Dal vangelo secondo Giovanni** (Gv 7, 1-2. 10. 25-30)

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne.

Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

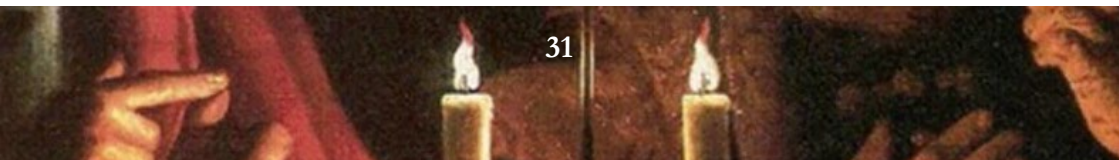
Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

## Commento

Nel progredire nell'itinerario spirituale della Quaresima, i nostri occhi sono sempre più invitati a volgersi a colui che dobbiamo seguire per giungere completamente rinnovati al termine di questo cammino. Non si tratta di "anticipare" già ora dei temi, come quello della passione, che sono propri della Settimana Santa, ma di cogliere questi testi all'interno del contesto liturgico nel quale sono collocati.

Il Libro della Sapienza in modo sconvolgente ci pone davanti la sorte del giusto. Troveremo molte risonanze di questo testo nei racconti della passione. Sembra quasi che gli evangelisti lo abbiano usato da canovaccio per i loro racconti: Gesù è il giusto che vive in un mondo segnato dall'ingiustizia; egli rimprovera la trasgressione,





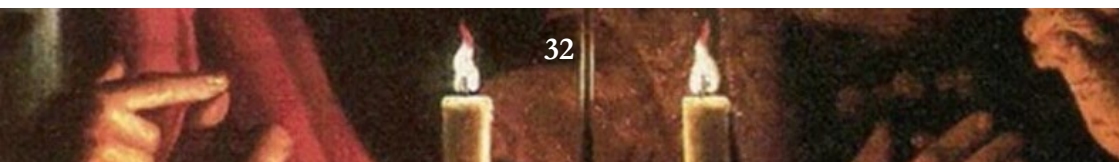
rinfaccia le mancanze, è insopportabile alla vista dell'uomo perché la sua vita «è diversa».

Ma cosa dice a noi questo testo nel cammino spirituale della Quaresima? Dovremmo prendere sul serio il monologo interiore degli empi, per scoprire che quel monologo nei confronti del giusto è anche il nostro monologo nei confronti del solo Giusto; per scoprire che la resistenza degli empi di fronte alla via del giusto è anche la nostra resistenza alla via della giustizia che il Vangelo ci indica.

Dovremmo dire con franchezza che nel momento in cui prendessimo veramente il Vangelo nella sua radicalità, anche a noi il volto del Figlio dell'uomo sarebbe «insopportabile solo alla vista» perché il suo vivere è costante messa in crisi dei nostri pensieri e delle nostre vie. Davanti a lui si smascherano le nostre vite inautentiche, per questo siamo come «moneta falsa» davanti a lui, che incarna un modo di vivere pienamente umano.

Nel celebre racconto tratto dal romanzo di Dostoevskij *I fratelli Karamazov*, il Grande Inquisitore rivolgendosi al suo misterioso prigioniero incarcerato nelle prigioni dell'Inquisizione, gli chiede: «Perché sei venuto a disturbarci?» Ma il misterioso prigioniero non risponde nulla. Nel cammino spirituale della Quaresima dobbiamo recuperare la scomodità di Gesù e del Vangelo, dobbiamo sinceramente accorgerci che egli è venuto a disturbarci e quando non ci disturba più, è segno che lo abbiamo reso innocuo e inoffensivo normalizzando e mondanizzando il suo Vangelo: ma questo Vangelo Paolo lo chiamerebbe «un altro Vangelo», un Vangelo diverso, uno pseudo-vangelo.

Dicono gli empi: «si dichiara figlio del Signore» (v.13), «si vanta di avere Dio per Padre» (v.16). Come per gli interlocutori di Gesù nel Vangelo, la difficoltà riguarda l'origine di Gesù: la difficoltà sorge non dall'ignoranza circa la sua origine, ma proprio dalla conoscenza della sua origine, che è troppo umana. La conoscenza dell'origine di Gesù, il Giusto, diventa un ostacolo alla comprensione del mistero della sua persona che, non rientrando

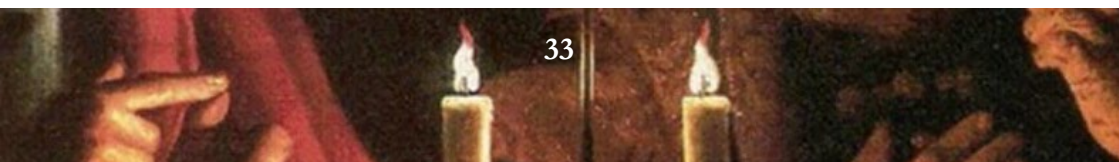






nei nostri schemi, risulta difficile, anzi impossibile, da accogliere. Questo è anche il nostro rischio: anche noi crediamo di conoscere di dove sia Gesù, di conoscere la sua origine e in base a questa nostra presunta conoscenza, rischiamo di condannare come falsa ogni immagine di Gesù, che non corrisponde ai nostri schemi mentali e dottrinali, mettendo così fuori gioco quelle immagini di lui che ci disturbano. Anche questo è un aspetto che nel cammino spirituale della Quaresima può aiutarci a purificare ciò che ci impedisce di vivere in noi la sua Pasqua.

*Si osserva un bene silenzio...*





## Preghiera

Rendiamo grazie al Signore che, morendo in croce per noi, ci ha ridato la vita, e rivolgiamo a lui la nostra umile preghiera:

*Per il mistero della tua morte, donaci la vita, Signore.*

Maestro e Salvatore, che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede e con la tua gloriosa passione hai fatto di noi una nuova creatura,

- fa' che non ricadiamo nella palude dei nostri peccati.

Insegnaci a togliere qualcosa alla nostra mensa,

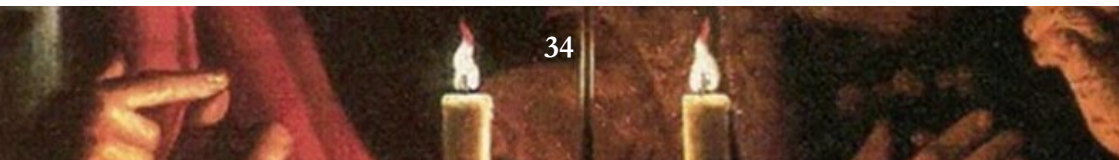
- per soccorrere i fratelli che sono privi del necessario.

Fa' che riceviamo dalle tue mani questo giorno,

- per restituirlo a te ricco di opere di carità fraterna.

*Padre nostro...*

O Dio, che per la nostra fragilità hai preparato aiuti efficaci, fa' che, accogliendone con gioia la forza rinnovatrice, la manifestiamo in una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.





## Sabato della Quarta Settimana di Quaresima

### Inno

Cf. pag. 4

### dal Salmo 7

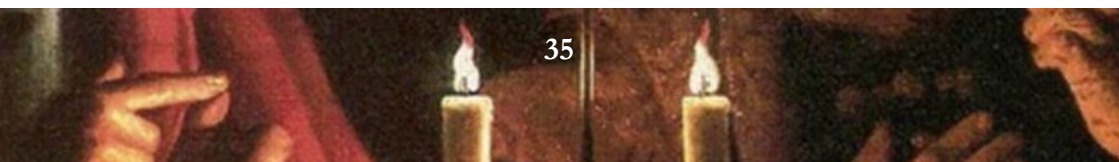
*Il Salmo si può recitare tutto di seguito o a cori alterni.*

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:  
salvami da chi mi perseguita e liberami,  
perché non mi sbrani come un leone,  
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi.

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,  
secondo l'innocenza che è in me.  
Cessi la cattiveria dei malvagi.  
Rendi saldo il giusto,  
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto.

Il mio scudo è in Dio:  
egli salva i retti di cuore.  
Dio è giudice giusto,  
Dio si sdegna ogni giorno.

Gloria...





## Vangelo

### **Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 7,40-53)**

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: “Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo”?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

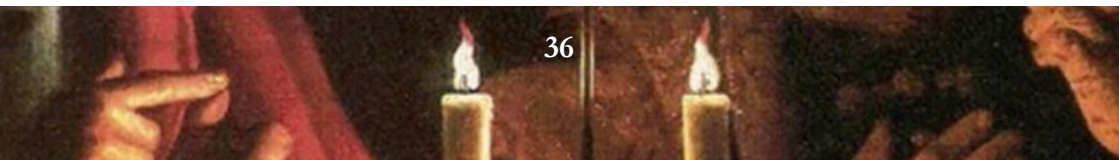
Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

## Commento

Nel brano evangelico di oggi tutto gioca intorno all'identità di Gesù. C'è un grande fermento intorno a lui. Tutti si interrogano, sentendolo parlare, su chi egli sia. Alcuni affermano «è un profeta!», altri «è il Cristo (il Messia)», altri ancora «no, non è il Messia!». C'è un dibattito acceso, nel quale ci si confronta a partire dalle Scritture e da ciò che esse dicono circa la venuta del Messia: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: “Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo”?».

Gesù fa parlare di sé, porta la «divisione». Lui stesso lo ha detto: «Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione» (Lc 12,51). Gesù porta la divisione, perché davanti a



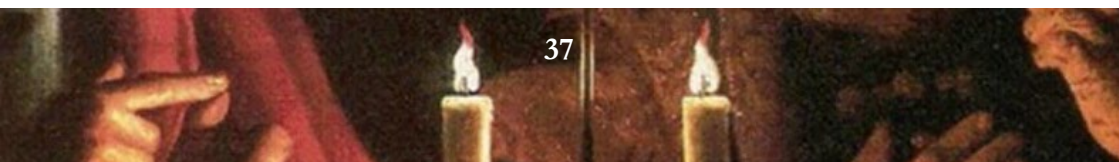


lui gli uomini e le donne di ogni tempo, come quelli della sua generazione, devono necessariamente prendere posizione. Non si può rimanere indifferenti di fronte al suo messaggio e alle sue opere.

Anche nei secoli passati si sono dette tante cose di Gesù; ognuno a cercato di dipingerlo a modo suo, di «tirarlo dalla sua parte». Ma oggi si parla ancora di Gesù? Che cosa si dice di lui? Fa ancora discutere e suscita dibattito la sua figura? Se ciò non accade dobbiamo, come suoi discepoli, interrogarci. Infatti, il fatto che non si parla, o si parla poco, di Gesù dipende da noi, da che cosa facciamo trasparire di lui nella nostra vita.

Nella prima lettura di oggi, tratta dal Libro di Geremia, ci sono delle persone, notabili di Gerusalemme, che parlano del profeta. Egli afferma: «Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi». Il profeta nella Bibbia non è un «indovino», uno che predice il futuro, come spesso si pensa. Il profeta è primariamente un uomo di Dio. Uno che sta dalla parte di Dio con i suoi gesti e le sue parole. Il profeta è un uomo – o una donna – preso dalla parola di Dio, catturato dalla passione per lui. Del suo rapporto con Dio il profeta Geremia parla come di una «seduzione» (cf. Ger 20,7). Proprio per questo si parla di lui, si trama alle sue spalle: perché porta la Parola di Dio, anche quando è scomoda.

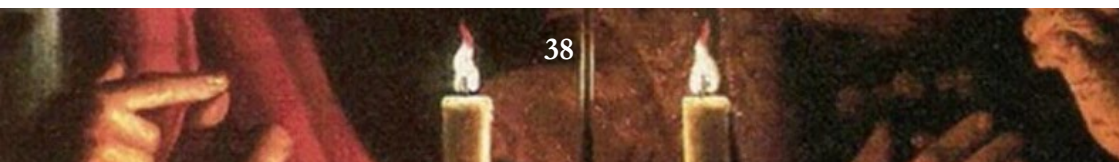
Ma noi siamo, come il profeta Geremia, uomini «presi» da Dio e dalla sua Parola? Facciamo parlare di noi, non per i nostri scandali, le nostre infedeltà e coerenze, ma perché siamo servi di Dio e della sua Parola? Le letture di oggi dovrebbero farci pensare come Chiesa e come singoli credenti sulla testimonianza che diamo di Gesù e del Vangelo. Se gli uomini e le donne di oggi non dibattono su Gesù, sulla sua identità e su chi sia egli per loro, ma solo sulle nostre vere o presunte incoerenze, dobbiamo interrogarci seriamente. Forse Gesù non interroga nemmeno noi? Abbiamo noi delle domande su di lui? Oppure pensiamo di sapere già tutto di lui?





Chiediamo al Signore in questo tempo quaresimale che risvegli in noi il desiderio di conoscere Gesù. È il tempo questo per lasciarci «sedurre», come Geremia, da Dio e dalla sua Parola, che abbondantemente ci raggiunge, se vogliamo prestarle ascolto. Se saremo uomini e donne «sedotti» da Dio, capaci di lasciarci interrogare e disposti a mettere in gioco la nostra vita per il Vangelo, allora anche nel cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo rinascerà la domanda su Gesù e sulla sua identità. Più che fornire risposte preconfezionate, è questo ciò che dobbiamo cercare: far nascere domande vere. L'assenza di domande e di interrogativi, l'indifferenza oggi è la più grande nemica della fede. Non bisogna temere i dubbi, ma l'assenza di domande.

*Si osserva un bene silenzio...*





## Preghiera

Proclamiamo gioiosamente la nostra fede in Cristo, che con il lavacro della rigenerazione e con la mensa della sua parola e del suo corpo ci fa nascere creature nuove e ci ringiovanisce continuamente. Con questa fede preghiamo:

*Rinnovaci sempre, Signore, con la forza del tuo Spirito.*

Gesù, mite ed umile di cuore, rivestici dei tuoi sentimenti di umiltà e di misericordia,

- perché ci perdoniamo sempre gli uni gli altri come tu hai perdonato a noi.

Insegnaci ad avvicinare i poveri e i sofferenti che troviamo sulla nostra strada

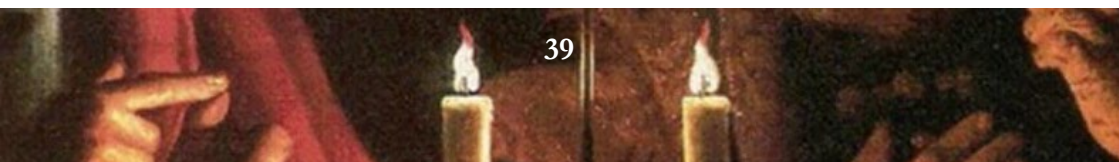
- per imitare te, buon Samaritano.

Donaci un segno della tua misericordia,

- rimetti a noi i nostri debiti e allontana i castighi che meritiamo.

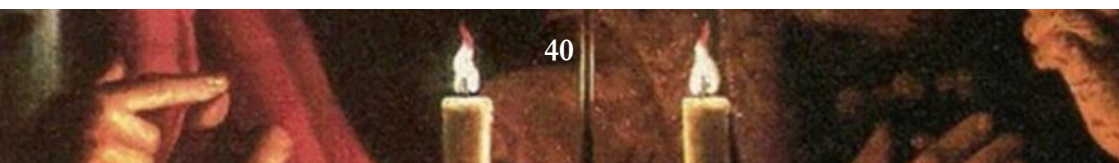
*Padre nostro...*

La tua misericordia, o Signore, guidi i nostri cuori, poiché senza di te non possiamo fare nulla che ti sia gradito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.





## BENEDIZIONE DELLA MENSA







*Si può stare seduti intorno alla mensa. Chi presiede la mensa dice:*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen.**

*A questo punto uno dei presenti proclama una breve lettura:*

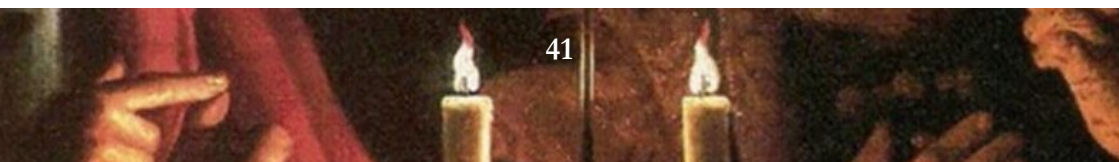
*Dt 8,2-3*

**Ascoltate la parola di Dio dal Libro del Deuteronomio**

**Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.**

*Terminata la lettura, tutti pregano per qualche momento in silenzio. Poi chi presiede la mensa, prendendo tra le mani una pagnotta o un pezzo di pane, dice:*

**Ti ringraziamo, Signore,  
che ci nutri del tuo pane e della tua parola;  
fa' che tutti i poveri della terra  
siedano con noi alla tua mensa,  
perché possiamo partecipare insieme  
al banchetto del tuo regno.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.**





*Si conclude con il segno della croce:*

**Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.**

*Dopo il segno di croce, chi presiede la mensa spezza un pezzo di pane e lo distribuisce a tutti. Poi si prosegue con il pasto.*

